



Pace e diritti

DI ORAZIO PARISOTTO*

Le celebrazioni di quest'anno della Giornata internazionale della Pace indetta dalle Nazioni Unite hanno come tema principale il connubio tra pace e diritti umani, in concomitanza con il 70° anniversario delle Dichiarazione Universale, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU a Parigi il 10 dicembre 1948. Purtroppo da quel lontano 1948 l'implementazione dei diritti umani in funzione del diritto alla pace e alla sicurezza dei popoli in molti dei Paesi che formalmente aderiscono alla Carta delle Nazioni Unite non si è mai di fatto realizzata. Il rafforzamento degli ideali di pace, sia all'interno che tra tutte le nazioni e tutti i popoli è indispensabile per lo sviluppo economico e sociale di tutte le persone in tutto il mondo allo scopo di garantire che i loro diritti siano effettiva-



Principale sede dell'ONU sito in New York

mente protetti. La cultura dei diritti umani è fondamentale ed è di per se stessa una cultura complessa, chiara-

mente rivoluzionaria. I valori di cui è portatrice, dignità della persona umana, dignità dei popoli, libertà, uguaglianza, non discriminazione, partecipazione, pace, ambiente sano, qualità della vita, sono altrettanti punti di riferimento per il comportamento degli individui e delle istituzioni. Quello dell'internazionalizzazione dei diritti umani, poi, è un processo che comporta il definitivo superamento delle ideologie e delle loro applicazioni pratiche con le quali si pretendeva di risolvere tutti i problemi dell'uomo e che hanno invece portato all'attuale difficile situazione internazionale-mondiale. Qualsiasi sistema, qualsiasi politica, qualsiasi ricerca scientifica devono essere orientati alla promozione e alla protezione di quei valori umani che il diritto internazionale riconosce come diritti fondamentali delle persone e dei popoli. Gli Sta-

Giornata internazionale delle Nazioni Unite
I 70 anni della Dichiarazione Universale.
Il ruolo delle associazioni
di peacemakers

Diritti umani

ti, i cui governi non promuovono il rispetto dei diritti fondamentali e non ne tengono conto nei loro programmi operativi e soprattutto che non li implementano, devono essere considerati, senza remore, nemici della civile convivenza e della pace sia sul piano interno che internazionale ed essere sanzionati. L'internazionalizzazione dei diritti umani, se effettivamente applicata, è di per se stessa una rivoluzione nel segno della legalità, ma di questa rivoluzione poco si parla o non si parla affatto. Troppo spesso siamo incapaci di leggere i cambiamenti in atto, condizionati come siamo dalle vecchie ideologie. Grave è anche la nostra incapacità di cittadini di andare oltre i limiti posti dall'idea di un mondo formato dall'incontro-scontro tra stati nazionali sovrani e armati che, a fronte della situazione globale nella quale ci troviamo, devono essere as-



Ban Ki-moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite

solutamente superati. Non bisogna però rinunciare alla speranza anche perché esistono milioni di operatori di pa-

ce che operano con le loro associazioni in tutti i continenti per il rispetto dei diritti fondamentali e la pace. I loro pur encomiabili sforzi non riescono purtroppo a ottenere significativi risultati sul piano globale data la frammentazione operativa e il protagonismo isolato. È importante allora unire le forze e finalmente organizzare una rete operativa mondiale forte e solidale per poter incidere concretamente nelle decisioni che riguardano la difesa dei diritti fondamentali, lo sviluppo sostenibile, l'equa distribuzione della ricchezza, la fine delle guerre e poter influire per trovare soluzioni efficaci ai grandi problemi globali.

**Orazio Parisotto,
Founder di Unipax NGO
associata DPI United Nations
Studio di Scienze Umane
e dei Diritti Fondamentali*